

EDGAR ALLAN POE (→ v. pag. 201)

Il cuore rivelatore

Racconto, 1843 • Titolo originale: *The Tell-Tale Heart*

TEMA:

un uomo commette
un brutale delitto
sotto la spinta della
sua mente disturbata

DOVE:

in una casa

QUANDO:

in un tempo
indefinito, in
particolare
durante le notti

TECNICHE NARRATIVE:

- il monologo
- la *suspense*
- le anticipazioni e il non detto


AUDIO

Molti assassini pensano di riuscire a compiere il delitto perfetto, studiandolo a fondo e programmando tutto con grande cura, ma quasi sempre commettono un errore che manda a monte il piano. In questo racconto sarà la mente disturbata dell'assassino stesso a cedere e a costringere l'uomo a confessare il misfatto compiuto.

Questo è vero, sono un uomo nervoso, spaventosamente nervoso, e lo sono sempre stato; ma perché pretendete che sono pazzo? La malattia mi ha reso i sensi più acuti¹, mica me li ha distrutti, logorati. E già avevo l'udito finissimo, e tutto ho sentito del cielo e della terra. Anche dell'inferno ho sentito parecchio. Com'è dunque che sarei pazzo? State attenti! E osservate con quanto senno, con quale calma sono capace di raccontarvi tutta la storia.

Come in principio l'idea mi venne non è possibile dirlo; ma una volta che mi entrò in testa ne fui ossessionato notte e giorno. Un motivo, non c'era. La passione non c'entrava per nulla. Gli volevo bene, al caro vecchietto. E lui non mi aveva fatto alcun male. Mai mi aveva offeso. Né io volevo il suo oro. Fu per il suo occhio, credo. Sicuro, fu per quello! Aveva un occhio che pareva un occhio di avvoltoio, azzurro chiaro, con un velo sopra². Ogni volta che quell'occhio si posava su di me, mi si gelava il sangue; e così, lentamente, a grado a grado³, mi misi in testa di togliergli la vita, al vecchietto, e in tal modo sbarazzarmi per sempre dello sguardo di quell'occhio.

Ecco il punto! Voi mi credete pazzo. E i pazzi non sanno quel che fanno. Se mi aveste visto, invece! Se aveste visto con quanta assennatezza operai; con quanta circospezione, dissimulazione⁴, previdenza⁵! Mai ero stato tanto gentile col vecchietto come durante la settimana che precedette l'assassinio. E ogni sera, verso mezzanotte, giravo la maniglia della porta che metteva nella sua camera e aprivo: oh, piano, piano! Quando avevo aperto abbastanza per cacciar dentro la testa, facevo passare una lanterna cieca⁶, perfettamente chiusa, eh, perfettamente chiusa, che non lasciasse filtrare un solo raggio, e poi affacciavo la testa.

Oh, avreste riso a vedere con quale destrezza l'affacciavo! La muovevo lentamente, con infinita lentezza, per non turbare il sonno del vecchietto. Certo ci mettevo un'ora ad introdurla tutta, e a spingerla quanto occorreva per vederlo disteso

1. **acuti**: sensibili, potenti, penetranti.

2. **un occhio di avvoltoio, azzurro chiaro, con un velo sopra**: un occhio simile a quello di un avvoltoio, un animale che viene considerato rapace e crudele.

3. **a grado a grado**: un po' per volta.

4. **dissimulazione**: capacità di non manifestare, di tenere nascosto.

5. **previdenza**: capacità di prevedere e organizzare un evento.

6. **lanterna cieca**: lanterna rotonda, dotata di uno schermo girevole che permette di concentrare la luce in una certa direzione oppure di oscurarla completamente.

nel suo letto. Un pazzo sarebbe stato così prudente? E quando avevo cacciato tutta la testa nella camera, cominciavo con cautela - infinita, infinita cautela - a schiudere la lanterna, che strideva un poco sui cardini.

L'aprivo appena il necessario per lasciar cadere un impercettibile filo di luce
 30 sull'occhio d'avvoltoio. Sette volte, per sette lunghe notti, feci questo - a mezzanotte precisa, ogni volta - e sempre trovai chiuso quell'occhio, così che mi fu impossibile compiere l'opera che mi ero proposto; perché non era lui, il vecchio, che mi irritava, ma il suo occhio malefico. Quando poi faceva giorno, ogni mattina,
 35 entravo baldanzosamente⁷ nella sua camera, e gli parlavo senza scrupolo alcuno, chiamandolo per nome nel modo più cordiale, e chiedendogli come avesse passato la notte. Vedete, avrebbe dovuto essere un vecchio molto fine d'acume⁸, per sospettare che ogni sera, a mezzanotte precisa, io l'osservavo durante il suo sonno.

L'ottava notte fu con maggior precauzione del solito che aprii la porta. La freccia piccola di un orologio impiega a muoversi meno di quanto ci impiegò la mia
 40 mano. Io non sapevo ancora di poter arrivare a tanto nella sagacia⁹.

E potevo appena contenere le sensazioni di trionfo che provavo. Pensate, ero lì che aprivo la porta millimetro per millimetro, e lui non aveva il minimo sospetto delle mie azioni, dei miei pensieri segreti! A quest'idea mi lasciai sfuggire una risatina; ed egli forse mi udì; poiché all'improvviso si mosse nel suo letto, come se stesse per risvegliarsi. Voi magari crederete che mi ritirai, e invece no.

Nella camera c'era nero di pece¹⁰, tanto il buio era fitto, perché, per timore dei ladri, le imposte venivano chiuse con molta cura, e io che sapevo com'egli non avrebbe potuto scorgere il varco della porta continuai a spingere questa, sempre più e più.

Avevo poi affacciata la testa e stavo già per schiudere la lanterna, quando il
 50 pollice mi scivolò sul metallo della serratura, e il vecchio si rizzò in mezzo al letto, urlando:

“Chi è?”

Rimasi fermo in immobilità assoluta, e non dissi nulla. Per tutta un'ora non mossi un muscolo, e in tanto tempo non sentii il vecchio ricorcarsi. Egli era sempre
 55 seduto in mezzo al letto, teso in ascolto, come avevo fatto io per notti e notti a sentire i tarli nella parete.

Ma d'un tratto mi giunse un gemito sommesso, e io riconobbi ch'era un gemito di terrore mortale. Non di dolore o di pena, era il suono sordo e soffocato che s'alza dal fondo di un'anima piegata dallo spavento. Conoscevo quel suono. Per notti e
 60 notti, alla mezzanotte in punto, mentre il mondo dormiva, era sgorgato dal mio petto a scuotere con la sua eco terribile i terrori che mi ossessionavano. Dico che lo conoscevo bene. Sapevo quel che provava il povero vecchio, e, per quanto la voglia di ridere mi riempisse il cuore, ebbi pietà di lui. Sapevo ch'egli era rimasto sveglio, da quando aveva avvertito il primo leggero rumore, e s'era rigirato nel letto.
 65 I suoi timori erano andati crescendo. Aveva certo cercato di persuadersi ch'erano privi di fondamento; ma non aveva saputo. Si era certo detto tra sé: non è nulla, sarà stato il vento nel caminetto, sarà stato un topo, sarà stato un grillo. Sicuro, si era sforzato di farsi coraggio con queste ipotesi, ma invano. Tutto era stato vano, perché la morte che si avvicinava gli era passata davanti con la sua grande ombra nera, nella quale lo aveva avvilluppato. Ed era per il funebre influsso di quell'om-

.....
 7. **baldanzosamente**: disinvolatamente, spavalidamente.

8. **fine d'acume**: acuto, penetrante, intelligente.

9. **sagacia**: astuzia, acutezza.

10. **pece**: sostanza resinosa di colore nero.

bra invisibile ch'egli sentiva, benché nulla vedesse né udisse, la presenza della mia testa nella sua camera.

Quando ebbi aspettato a lungo, con pazienza infinita, che si ricoricasse, mi decisi infine a socchiudere un po' la lanterna, ma tanto poco ch'era nulla quasi. Lo feci furtivamente come non potreste immaginare, e un solo pallido raggio, un filo di ragnatela, scaturì dalla fessura per cadere dritto sull'occhio d'avvoltoio.

Era aperto, quello, spalancato, così che il furore mi prese non appena l'ebbi guardato. Lo vidi perfettamente, azzurro opaco e ricoperto dell'orribile velo che mi agghiacciava il midollo nelle ossa; e nient'altro all'infuori di esso vedevo della faccia del vecchio; dappoiché¹¹, come per istinto, avevo diretto il raggio proprio sul punto maledetto.

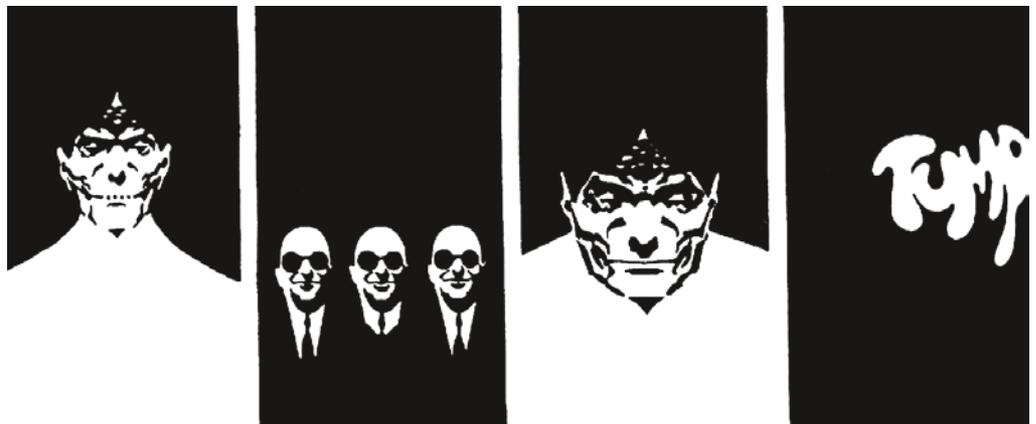
Non vi ho già detto che la pazzia di cui mi ritenete affetto è soltanto un'estrema acutezza dei sensi? Ebbene, ecco che un sordo e intermittente rumore soffocato mi giunse in quella all'orecchio, come il ticchettio di un orologio involuppato nel cotone. E io riconobbi quel rumore. Era il cuore del vecchio che batteva. E, come il rullo del tamburo eccita il coraggio dei soldati, quel suono esasperò¹² il mio furore.

Tuttavia seppi ancora contenermi, e non mi mossi. Quasi non osavo respirare. E tenevo ferma la lanterna, col raggio diretto sull'occhio. La marcia infernale del cuore batteva frattanto sempre più forte; si faceva precipitosa, e ad ogni istante più alta, più alta. Il terrore del vecchio doveva essere estremo! Il battito del suo cuore diventava sempre più forte, di minuto in minuto! Mi seguite con attenzione? Vi ho detto ch'ero un uomo nervoso; e lo sono in effetti. Ebbene, quello strano rumore, in mezzo al cuor della notte, nel pauroso silenzio di quella vecchia casa, mi riempì di un irresistibile terrore. Ancora per qualche minuto mi contenni, senza muovermi dal mio posto. Ma il battito si faceva più forte, più forte. Pareva che il cuore dovesse scoppiare. E così una nuova angoscia mi prese. Se il rumore fosse sentito da qualche vicino? L'ora del vecchio era suonata! Con un urlo spalancai la lanterna, e mi slanciai nella camera. Il vecchio non diede un grido, non un grido solo. In un attimo lo tirai giù sul pavimento, e gli rovesciai addosso il peso stritolante del letto. Allora, vedendo che avevo compiuto il più della mia opera, sorrisi contento. Tuttavia il cuore continuò per qualche minuto a battere, d'un battito velato. Ma io non me ne preoccupai; non si poteva mica sentirlo attraverso il muro. Poi cessò.

Era morto, il mio vecchio. Risollevai il letto ed esaminai il cadavere. Era rigido, sicuro, era morto stecchito. Portai la mano al posto del cuore e ve la tenni per al-

.....
11. **dappoiché**: dopo che.

12. **esasperò**: aumentò e portò al limite



→ Alcune tavole dell'illustratore argentino Alberto Breccia ispirate a Il cuore rivelatore.

105 cuni minuti. Nessuna pulsazione. Era proprio morto, il mio uomo. Il suo occhio, ormai, non mi avrebbe tormentato più.

Se persistete a credermi pazzo, la finirete una buona volta quando vi avrò riferito le accorte¹³ precauzioni ch'io presi per nascondere il cadavere. La notte avanzava, e io mi davo vivamente da fare, in perfetto silenzio. E tagliai dal corpo la testa,
110 le braccia, le gambe.

Poi tolsi tre assi dall'impiantito della camera, e nascosi tutto di sotto. Poi rimisi al loro posto le tavole con tanta perizia¹⁴ e destrezza che nessun occhio umano, neanche il suo, avrebbe potuto accorgersi di nulla. E non c'era niente da lavare, non una macchia di sudicio, non una traccia di sangue. Ero stato ben accorto.
115 Avevo lasciato scolare ogni cosa in un mastello: ah, ah!

Erano le quattro quando mi fui sbrigato, e ancora faceva buio come a mezzanotte. Intanto che le ore suonavano sentii bussare alla porta di strada. Scesi per aprire, perfettamente tranquillo. Che avevo da temere, ormai? Entrarono tre uomini che si dissero, con aria soave, ufficiali di polizia. Un vicino aveva sentito gridare, cosicché,
120 sorto il sospetto d'un qualche delitto, una denuncia era stata trasmessa all'ufficio di polizia, e i tre signori erano stati mandati per visitare il quartiere.

Sorrisi: che avevo da temere? Così diedi il benvenuto ai signori. Il grido, dissi, me l'ero lasciato sfuggire io, sognando. Soggiunsi che il vecchio mio amico si trovava in viaggio. Condussi i visitatori per tutta la casa. Li invitai a cercare, che cercassero bene. Infine li portai nella sua camera.
125

Mostrai loro i suoi tesori, perfettamente in ordine, in salvo. Nell'entusiasmo della mia sicurezza presi delle seggiole e li pregai di riposarsi. Io, con la folle audacia del trionfo assoluto, andai a mettermi proprio sul punto dove si trovava nascosto il corpo della vittima.

I poliziotti erano soddisfatti. I miei modi li avevano convinti. Quanto a me, mi sentivo stranamente a mio agio. Sedettero, i tre, e parlarono di cose banali. A tutto io rispondevo con buonumore. Ma a un certo punto, mi sentii impallidire, ed ebbi voglia che se ne andassero. Mi doleva il capo, e mi pareva d'avvertire un battito alle orecchie. Ma quelli se ne restavano seduti e continuavano a chiacchierare. Il
135 battito, una specie di tintinnio, si fece più distinto; e mi diedi a parlare più che potei per non sentirlo; ma esso tenne duro, e prese un carattere ben definito, tanto che infine compresi che non lo avevo dentro alle orecchie.

Allora mi feci certo pallidissimo, ma mi ostinavo a chiacchierare, a voce alta, e con sempre maggiore accanimento. Il rumore aumentava sempre, che potevo fare? Era un sordo e intermittente rumore soffocato, come d'un orologio involupato nel cotone. Respiravo a fatica; quanto agli agenti, essi non lo sentivano ancora. Parlai più in fretta, con maggiore veemenza¹⁵; ma il rumore cresceva senza tregua. Mi alzai a discutere di sciocchezze da nulla, ad altissima voce e gesticolando con violenza, ma il rumore cresceva, saliva sempre. E perché non se ne andavano, quei tre? A grandi passi pesanti misurai su e giù il pavimento come esasperato dalle osservazioni dei miei contraddittori¹⁶, ma il rumore cresceva regolare, costante.
145 Signore Iddio, che potevo fare? Mi agitavo, smaniavo, bestemmiavo! Smuovevo la seggiola sulla quale stavo seduto, la facevo stridere sull'impiantito; ma il rumore sovrastava ormai tutto, e cresceva, cresceva ancora, senza fine. Diventava più for-

.....
13. **accorte**: attente.

14. **perizia**: grande abilità.

15. **veemenza**: con impeto, con forza.

16. **contraddittori**: oppositori.

150 te, più forte e gli uomini chiacchieravano sempre, scherzosi, sorridenti. Era possibile che non sentissero? Dio onnipotente; no, no, essi sentivano, sospettavano, essi sapevano e si divertivano al mio terrore, così mi parve e lo credo tuttora. Ma tutto era da preferire a quella derisione. Io non ero più capace di sostenere quei loro sorrisi ipocriti¹⁷. Sentii che mi occorreva gridare, o sarei morto. E intanto,
155 ecco, lo sentite? Ascoltate, si fa più forte! Più forte, più forte, sempre di più!

“Miserabili!” gridai. “Smettetela di fingere! Confesso tutto! Togliete lì, quelle assi! È lì sotto! È il suo terribile cuore che batte!”

(da E.A. Poe, *Opere scelte*, Mondadori, Milano, 1981)

.....
17. **ipocriti**: falsi, non sinceri, ambigui.

ANALISI DEL TESTO

> I temi

● **Il “mostro” nascosto nella mente** In questo magistrale e famosissimo racconto di Edgar Allan Poe la paura non viene suscitata ricorrendo a figure soprannaturali come fantasmi o vampiri, ma mettendo al centro della vicenda i **pensieri ossessivi del protagonista** che progetterà e commetterà un effettato delitto. Il male, quindi, scaturisce dell’interiorità dell’uomo, è il prodotto del suo **inconscio** e della sua **mente disturbata**.

Con *Il Cuore rivelatore* siamo di fronte a un horror più vicino alla sensibilità del lettore moderno, conscio della contemporanea presenza in ogni essere umano del bene e del male, male che non sempre è possibile tenere sotto controllo.

● **Lucido o pazzo?** Fin dal principio del racconto, il protagonista e narratore si premura di **riaffermare più volte la sua sanità mentale**, proclamando a varie riprese di non essere pazzo, anzi, di essere calmo e tranquillo. Ma le sue azioni non possono che suffragare il fatto che egli sia preda di un disturbo mentale ossessivo. Non saranno i poliziotti a scoprire il corpo della vittima, ma lo stesso protagonista, incapace di reggere la tensione interiore, si autodenuncerà sotto la spinta del rumore del cuore che egli solo percepisce.

> Lo stile e il linguaggio

● **Un lungo monologo** La vicenda è narrata in prima persona, sotto forma di un **lungo monologo**, quasi una delirante **confessione**, in cui il **narratore interno** si rivolge più volte direttamente a chi legge con domande o affermazioni, quasi a voler instaurare un dialogo tra narratore e lettore nel tentativo di suscitare approvazione per il gesto commesso. La scelta del narratore interno, che ci presenta un **punto di vista limitato**, avvicina il lettore al protagonista e lo induce, almeno provvisoriamente, a **condividerne i farneticamenti**.

● **Anticipazioni che incuriosiscono** Fin dall’inizio del testo il narratore/protagonista dichiara esplicitamente che egli commetterà un delitto. Ma ancora il lettore non sa né chi sarà la vittima, né le modalità con cui avverrà l’omicidio, né tanto meno può immaginare quale sarà il movente alla base del crimine. Ciò suscita nel lettore uno stato di aspettativa ansiosa e di curiosità: egli è indotto a fare previsioni su quanto avverrà e a proseguire la lettura per saperne di più.

● **Ritmo della narrazione** Anche la velocità della narrazione ha un ruolo importante nel rapporto che si instaura tra narratore e lettore:

- all’inizio abbiamo una situazione di **pausa**, di *tempo sospeso* in cui il protagonista/narratore si presenta al lettore
- poi con un **sommario** piuttosto veloce il protagonista racconta l’antefatto della vicenda e le sette notti che precedono quella dell’omicidio
- col racconto dell’ottava notte il ritmo rallenta improvvisamente, spiazzando e creando attesa nel lettore in una concatenazione di tecniche narrative in cui si succedono **sommario**, **pausa** e **scene**.
- la mattina successiva all’omicidio (l’ultima parte del racconto) riprende un ritmo veloce con un **sommario** che culmina in una **scena**.

> Il valore del testo

● **Il fascino del male** Affermare da parte di un narratore/protagonista di non essere pazzo è un classico di moltissimi racconti di paura. Il *cuore rivelatore* è particolarmente efficace nel creare suspense, mostrando al lettore come possa essere facile varcare il confine tra sanità mentale e follia e commettere un crimine per un motivo futile e banale. Poe sa andare incontro al gusto dei lettori che sono atterriti e al contempo attratti da crimini orrendi commessi da persone apparentemente normali.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRESIONE

> Comprendere la superficie del testo

1. Quali informazioni abbiamo sull'età, sulla professione o su altri aspetti della vita del protagonista del racconto?
2. Quale particolare del vecchio disturba profondamente e ossessivamente il protagonista?
3. Perché il protagonista aspetta sette notti prima di compiere l'omicidio?
 - A perché non trova il coraggio di compiere il delitto
 - B perché il vecchio ha sempre l'occhio chiuso
 - C perché il vecchio è sveglio
 - D perché ha paura di essere visto da qualcuno
4. Quali due elementi scatenano la furia omicida dell'uomo?
5. Che cosa succede alle quattro del mattino?
6. Gli ufficiali di polizia hanno qualche sospetto?
7. Quale elemento eleva lo stato ansioso del protagonista tanto da spingerlo ad autodenunciarsi?

> Comprendere: saper fare inferenze

8. Individua e sottolinea nel testo le frasi in cui il narratore dichiara di non essere pazzo. Tali ripetute affermazioni, secondo te, convincono il lettore della sanità mentale del protagonista o ottengono l'effetto opposto?
9. L'indefinitezza del ritratto psicologico del protagonista riguarda anche il tempo e il luogo nei quali vive e la sua collocazione nella società.
 - a. Grazie a piccole notazioni presenti nel testo, sei in grado di avanzare ipotesi sull'epoca storica in cui sono collocati gli eventi narrati nel racconto? Sottolinea in blu nel testo le informazioni che giustificano la tua risposta.
 - b. Attraverso inferenze o informazioni esplicite, ti è possibile stabilire il tipo di rapporto (amicizia, parentela, lavoro o altro) che caratterizza la convivenza tra l'assassino e la vittima? Sottolinea in rosso nel testo le informazioni che giustificano la tua risposta.

ANALISI

10. Nell'analisi del testo ci siamo soffermati sul fatto che fabula e intreccio non coincidono e gli eventi non sono presentati secondo la successione temporale dei loro accadimenti. Sapresti ricostruire in uno schema l'esatta successione cronologica dei fatti e stabilire la loro durata?
11. Nell'analisi ci siamo anche soffermati sui cambi di ritmo della narrazione. Osserva lo schema e individua i quattro momenti a margine del testo.

1. Il narratore si presenta	Pausa
2. Antefatto e prime sette notti	Sommario veloce
3. Ottava notte	Rallentamento: sommari, pause, scene
4. Mattino dopo l'omicidio	Ritmo veloce: pausa e scena

PRODUZIONE ORALE

12. Quali sono i momenti in cui il narratore "sente" il rumore del cuore? Ritieni che si tratti di un rumore reale o che sia frutto dell'ossessione

del protagonista? Spiega le motivazioni ai tuoi compagni e confrontati con le loro diverse opinioni.

PRODUZIONE SCRITTA

> Descrivere il protagonista della vicenda

Nel testo manca completamente una descrizione del personaggio principale: prova a immaginare tu come potrebbe essere (età, aspetto, classe socia-

le...) e quali esperienze di vita possono averlo spinto verso la follia omicida.